

Istituto Statale di Istruzione Superiore "Il Pontormo"

Cod. Mecc. FIIS027001

via Raffaello Sanzio, 159 - Empoli (FI)

Tel.: 0571 94 40 59 - Fax: 0571 80 299 - Email: segreteria@liceopontormo.it

PIANO ANNUALE D'INCLUSIONE



"Il Pontormo"

A. S. 2014-2015



**“Ognuno col suo viaggio ognuno diverso....ognuno in fondo perso dentro i fatti suoi...”
(Vasco Rossi).**

“La differenza non è una struttura imposta ad una realtà indifferenziata, ma è piuttosto il modo stesso di esprimersi della realtà”. (Index per l'inclusione.)



SOMMARIO

Normativa di riferimento.....	6
Individualizzazione e Personalizzazione	8
Tipologie di BES.....	10
GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione).....	12
Piano Annuale per l'Inclusione	12
Piano Annuale per l'Inclusione 2014-2015	13
Allegati	20



PREMESSA

Il presente documento intende agire nell'ottica del passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica e assimilazionista, ad una logica dell'inclusione, dinamica, intesa quindi come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. Accogliendo i suggerimenti dell'Index per l'inclusione, ci prefiggiamo l'obiettivo generale di trasformare il tessuto educativo del nostro istituto creando:

1. culture inclusive (costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti);
2. politiche inclusive (sviluppando la scuola per tutti: una scuola in cui la selezione del personale e le carriere sono trasparenti, tutti i nuovi insegnanti e alunni sono accolti, vengo aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate e attraverso attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle diversità);
3. pratiche inclusive (coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze fuori della scuola, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità).

L'intento generale è dunque quello di allineare la “cultura” del nostro istituto alle continue sollecitazioni di un'utenza appartenente ad un tessuto sociale sempre più complesso e variegato, e contemporaneamente di attivare concrete pratiche educative, che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione. Si tratta di non raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità ma piuttosto di affermarle, mettendole al centro dell'azione educativa, trasformandole così in risorse per l'intera comunità scolastica. Tutto ciò sarà possibile se cercheremo di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di *facilitatori* e la rimozione di *barriere*, come suggerito dal sistema ICF (International Classification of Functioning, Disabilities and Handicap) dell'Organizzazione Mondiale della sanità. Tale sistema classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie (funzioni corporee; strutture corporee, partecipazione e attività, condizioni ambientali), variabili che se considerate nel loro insieme, ci danno un quadro più ricco della persona che va oltre la semplice distinzione abile /disabile e che tiene conto del fatto che ogni studente, in uno specifico momento della sua vita, può avere bisogni educativi speciali intesi anche nel senso delle eccellenze. Secondo l'ICF il bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. Occorre abbandonare il riferimento ai BES come ad un'area di minoranza che ha bisogno di essere integrata nella maggioranza “normale” e ritenere quindi che la disabilità e lo svantaggio non siano dentro al ragazzo, ma siano il prodotto della sua relazione con il contesto culturale. Una vera attenzione verso l'inclusione scolastica dovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti e avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle



scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curricolari.

Infine è bene ricordare che dare attenzione ai bisogni educativi speciali non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.



NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- **Art. 3-33-34 della costituzione italiana** “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali..... E' compito della repubblica rimuovere gli ostacoli...che impediscono il pieno sviluppo della persona umana....”; “L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento”; “ La scuola è aperta a tutti.....”
- **Legge 517/77**: abolizione delle classi differenziali, garanzia al diritto di istruzione dell'alunno con handicap, istituzione dell'insegnante di sostegno, modalità di raccordo tra scuola e servizi sanitari; modifica dei sistemi di valutazione e articolazione flessibile delle classi.
- **Legge 104/92**: coinvolgimento delle varie professionalità educative, sanitarie, sociali in un progetto formativo individualizzato, redazione di **diagnosi funzionale** (ASL) e **profilo dinamico funzionale** (equipe multidisciplinare), istituzione del piano educativo individualizzato (PEI).
- **Legge 170/2001**: riconoscimento dei disturbi specifici dell'apprendimento e istituzione del piano didattico personalizzato (**PDP**) con indicazioni precise sugli strumenti compensativi e le misure dispensative.
- **Legge 53/2003**: principio della **personalizzazione** dell'apprendimento.
- **Legge n. 59/2004**: indicazioni nazionali per i **Piani di Studio Personalizzati**.
- **Direttiva 27 dicembre 2012: strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali; organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”**.
- **Circolare ministeriale n.8 del 6 marzo 2013**.
- **Nota prot.1551 del 27 giugno 2013 Piano annuale per l'inclusività- Direttiva 27 dicembre 2012 e CM n.8/2013**.
- **Bozza di circolare del 20 settembre 2013: strumenti d'intervento per alunni con BES. Chiarimenti**.

La direttiva e le successive circolari e note di chiarimento, delineano e precisano la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all' apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Si ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all' intera area dei bisogni educativi speciali (BES), da sancire annualmente attraverso la redazione del piano annuale per l'inclusività.

La direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla Personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi Enunciati dalla legge 53/2003.

INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE

E' opportuno osservare che la Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.

"Individualizzato" è l'intervento calibrato sul singolo, anziché sull'intera classe o sul piccolo gruppo, che diviene "personalizzato" quando è rivolto ad un particolare discente.

Più in generale – contestualizzandola nella situazione didattica dell'insegnamento in classe – l'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni.

L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

Si possono quindi proporre le seguenti definizioni.

La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La didattica personalizzata, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l'alunno e lo studente con DSA E BES, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.



TIPOLOGIE DI BES

1. Alunni *disabili* (legge 104/1992);
2. Alunni con *disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici* (legge 170/2010). Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento Intellettivo limite (Quoziente intellettivo da 70 a 85) viene considerato un caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante di sostegno.

La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della “presa in carico” dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno, che tra l'altro è considerato di sostegno all'intera classe.

- Alunni con *svantaggio sociale e culturale*; la direttiva, a tale proposito, ricorda che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana – per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione – è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio dalla lettura ad alta voce e dalle attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.). In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le *Strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati più che strumenti compensativi e misure dispensative*.
- Alunni con difficoltà derivanti dalla *non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse*.

L'area dello svantaggio scolastico appare quindi molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni. Qualsiasi alunno può incontrare nella sua vita una situazione che



gli crea bisogni educativi speciali; dunque è una condizione che riguarda tutti e a cui siamo tenuti, deontologicamente e politicamente, a rispondere in modo adeguato e individualizzato. L'offerta formativa della scuola deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse a esigenze educative differenti. In tal senso, la presenza di Alunni disabili o in difficoltà non è un incidente di percorso, un'emergenza da presidiare, ma un evento per il quale il sistema si riorganizza, avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità o adattamenti in grado di rispondere alle varie richieste educative.



GLI (GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE)

Il GLHI viene sostituito dal GLI, coordinato da Dirigente scolastico; ne fanno parte tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola: funzioni strumentali, insegnanti di sostegno, AEC; assistenti alla comunicazione, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzione con la scuola. Il GLI svolge funzioni interne ed esterne alla scuola, relative a tutte le problematiche riferite ai BES ed elabora, annualmente, il Piano per l'inclusione. (PAI)

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Il **piano d'inclusione** rivolto agli alunni con bisogni educativi speciali, è parte integrante del POF d'istituto e si propone di:

- Favorire un clima di accoglienza e inclusione nei confronti dei nuovi studenti e delle loro famiglie, del nuovo personale scolastico.
- Definire pratiche condivise tra scuola e famiglia;
- Sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi;
- Favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi studenti, agevolandone la piena inclusione sociale.
- Adottare piani di formazione che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche creative;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (comune, Asl, provincia, regione, enti di formazione, ...).
- Definire buone pratiche comuni all' interno dell'istituto;
- Delineare prassi condivise di carattere: amministrativo e burocratico (documentazione necessaria); comunicativo e relazionale (prima conoscenza); educativo–Didattico (assegnazione Accoglienza, coinvolgimento del consiglio di classe).



Scuola: ISIS IL PONTORMO EMPOLI - A.S. 2014/2015

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE 2014-2015

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

• Rilevazione dei BES presenti:	n°27
• disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
1. minorati vista	
2. minorati udito	1
3. Psicofisici	8
• disturbi evolutivi specifici	
• DSA	13
• ADHD/DOP	4
• Borderline cognitivo	1
• Altro	
• svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
1. Socio-economico	
2. Linguistico-culturale	
3. Disagio comportamentale/relazionale	
4. Altro	
Totali	27
% su popolazione scolastica	1,8%
N° PEI redatti dai GLHO	9
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	17
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	1

• Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		
Altro:		
Altro:		

• Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	NO
	Rapporti con famiglie	SI



	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	NO
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	

• Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	NO
• Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	NO
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	NO
	Altro:	
• Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro:	
• Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Progetti a livello di reti di scuole	SI
• Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	NO
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	NO
	Didattica interculturale / italiano L2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	NO
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI
	Altro:	



Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;			X		
Valorizzazione delle risorse esistenti			X		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		X			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			X		
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					



Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Oltre alla "commissione handicap", formata da tutti i docenti di sostegno della scuola, è previsto il potenziamento del Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI, che rispecchi le varie componenti dell'Istituto) che effettua:

- la rilevazione dei BES,
- raccoglie la documentazione,
- offre consulenza,
 - verifica periodicamente le pratiche inclusive della didattica programmate e aggiorna eventuali modifiche ai PDP ed ai PEI, alle situazioni in evoluzione.
 - verifica il grado d'inclusività della scuola.

In particolare i docenti di sostegno intervengono in situazioni ricorrenti ed emergenti facendo particolare attenzione a discipline "sensibili" (quelle rilevanti per lo specifico percorso di studi e quelle in cui si registrano le maggiori difficoltà) alla luce di una flessibilità didattica che deve essere alla base della programmazione.

I docenti curricolari intervengono attivando una programmazione di attività che prevede sia misure compensative che dispensative. Inoltre attivano modalità diverse di lavoro: apprendimento cooperativo (per piccoli gruppi) e/o didattica laboratoriale, qualora sia necessario.

Nelle attività per l'anno in corso, riferite agli aspetti organizzativi e gestionali, è prevista la:

- Creazione di una rete DSA tra gli Istituti Superiori della zona.
- Scrittura di un protocollo di accoglienza per gli allievi DSA.
- Riscrittura ed aggiornamento del protocollo di accoglienza stranieri.
- Trascrizione del protocollo di accoglienza allievi diversamente abili.

Tutti questi documenti verranno successivamente integrati all'interno del POF dell'Istituto, e pubblicati sul sito della scuola.

I docenti, che rilevano un bisogno educativo speciale, fanno riferimento al coordinatore, che a sua volta richiede la convocazione del consiglio di classe. In base alla valutazione espressa in tale sede, il coordinatore contatta la famiglia e - previo suo consenso - se necessario interpella un esperto esterno.

A questo punto, con il supporto dell'esperto e il consenso della famiglia, viene stilato dal consiglio di classe il piano didattico personalizzato.

A livello territoriale il nostro Istituto partecipa alle seguenti reti:

Il nostro Istituto ha aderito al protocollo d'intesa per l'Educazione Interculturale tra i Comuni del Circondario Empolese Valdelsa. E' in contatto con le Amministrazioni comunali di tali Comuni e con le altre istituzioni scolastiche partecipa al Piano educativo Zonale con progetti specifici di formazione alla peer education (risorsa educativa per l'accoglienza e il tutoraggio delle prime classi) e peer mediation (risorsa relazionale per la mediazione dei conflitti all'interno del gruppo dei pari).

Tiene contatti costanti con il servizio territoriale di competenza del Servizio Socio-Assistenziale di Empoli e l'Azienda Sanitaria Locale Asl11 di Empoli e con le istituzioni scolastiche statali e paritarie della zona, comprese le agenzie formative.

L'Amministrazione Comunale di Empoli dimostra una buona sensibilità nei confronti dell'Istituto e delle



tematiche educative, collaborando annualmente al progetto "Oltre i muri", mirato all'avvicinamento e alla conoscenza delle nuove generazioni alla realtà dell'istituzione carceraria e all'abbattimento dei pregiudizi nei confronti delle detenute della Casa Circondariale di Empoli.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti.

Il nostro Istituto si impegna a fornire, anche avvalendosi delle risorse del CTS, per i propri insegnanti:
 - corsi di formazione e informazione specifica sui DSA e BES a livello di superiori, anche in rete con altri Istituti superiori della zona;
 Tali corsi devono mirare all'acquisizione di modalità e tecniche d'intervento didattico per il potenziamento delle abilità strumentali, anche grazie all'uso delle nuove tecnologie per la didattica.
 Successivi corsi possono essere previsti su tematiche specifiche via-via emergenti nel corso dell'anno, tenendo anche conto degli alunni in ingresso, delle future rilevazioni o delle evoluzioni di situazioni esistenti ed in itinere.
 E' prevista la creazione di un archivio digitale cartaceo sui BES, a disposizione di tutti i docenti della scuola. L'aggiornamento si avvarrà di consultazione di materiale bibliografico ed informatico, software, banche dati in rete. Sarà creato anche uno spazio apposito sul sito dell'Istituto.
 Una particolare attenzione sarà data alla condivisione delle buone pratiche (secondo le direttive ministeriali) nel percorso di autoformazione.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Nella stesura ed utilizzo dei PEI e dei PDP la valutazione sarà adeguata al percorso personale dei singoli ragazzi.
 Si prevedono: interrogazioni programmate, con diversa modulazione temporale; prove strutturate; prove scritte programmate.
 Valutare un alunno in difficoltà coinvolge in modo responsabile sia il singolo docente che il consiglio di classe nella sua interezza. La difficoltà sta nel comprendere gli effettivi obiettivi raggiunti senza indulgere in "aiuti" né pretendere risposte non adeguate alle condizioni di partenza.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti.

Per quanto riguarda le risorse esterne, l'Istituto collabora attivamente da anni con i servizi esistenti sul territorio (ASL, SERT, Servizi Sociali,...)
 La scuola usufruisce, inoltre, del servizio di assistenza educativa messo a disposizione dal Comune di Empoli (AEC, OSA e operatore LIS, esperto nella lingua dei segni). Si intende attivare, a partire dal corrente anno scolastico, la nuova figura del **Tutor Amicale**, attingendo ai tirocinanti della Facoltà di Scienze dell'educazione o Psicologia, come supporto a tutte le attività finalizzate all'inclusività.
 La scuola ha stretti rapporti con diverse istituzioni pubbliche, strutture e cooperative che accolgono in stage i ragazzi, anche diversamente abili.
 L'Istituto offre inoltre un servizio di supporto rivolto sia agli allievi che alle altre componenti scolastiche: a livello psicologico con la presenza di una psicoterapeuta esperta in problematiche dello sviluppo.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola.

Alla base del piano esiste un modello di flessibilità che vede inclusi soprattutto i docenti di sostegno. Il coordinamento tra il lavoro dei docenti curricolari e quello dei docenti di sostegno è alla base della buona riuscita dell'integrazione scolastica.
 L'insegnante è di sostegno alla classe, prima ancora che all'allievo, pertanto il suo orario deve tenere conto dell'orario delle discipline "sensibili". Nei singoli PEI è esplicitato l'orario funzionale dei singoli docenti di sostegno, al fine di aumentare flessibilità e trasversalità nell'organizzazione del sostegno all'interno della classe e, dove possibile, all'interno della rete d'Istituto.
 L'assegnazione dei casi risponde a criteri di continuità, professionalità del docente, esigenza del rispetto del



genere e, nel caso di nuovi ingressi, è comunque previsto un periodo di prova per valutare l'intesa tra allievo e docente.

L'intervento di integrazione scolastica si svolge prevalentemente in classe.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.

La scuola prevede di fornire informazioni e richiedere la collaborazione alle famiglie e alla comunità.

Per quanto riguarda l'area dei diversamente abili, il rapporto docente di sostegno-famiglia è molto stretto.

La corretta e completa compilazione dei PDP e la loro condivisione con le famiglie sono passaggi indispensabili alla gestione dei percorsi personalizzati e al rapporto con le famiglie stesse. Queste devono essere coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa, in particolare nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli alunni rispetto agli impegni assunti.

Per il 2014-2015 è prevista la partecipazione/organizzazione a giornate informative sui BES rivolte alle famiglie e sui temi dell'educazione.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

Una cultura inclusiva deve tener conto delle diversità come risorsa.

Potrà essere necessario attuare dei percorsi di facilitazione dell'apprendimento linguistico e "disciplinare", sulla base delle risorse disponibili.

In particolare il nostro Istituto ha attivato da anni, parallelamente alle attività istituzionali dei corsi di recupero IDEI e di corsi di lingua L2, uno "sportello didattico", gestito dai ragazzi alunni tutor provenienti dalle classi quarte, contro la dispersione scolastica.

Sono previsti inoltre incontri sulla differenza di genere e sulle pari opportunità, per insegnanti, alunni e genitori in collaborazione con l'associazione Lilith (che si occupa del sostegno alle donne vittime di abuso e violenza, e di prevenzione e sensibilizzazione attraverso la formazione di alunni, genitori, insegnanti).

Sono previste alcune attività al di fuori della classe: in particolare due laboratori teatrali pomeridiani aperti ai BES e un laboratorio di musicoterapia e/o danzaterapia a cadenza quindicinale rivolto a piccoli gruppi di studenti, del biennio, appartenenti alle classi con BES.

Durante l'anno è prevista la partecipazione ad uscite programmate ed a eventi sportivi dove i ragazzi diversamente abili sono sempre accompagnati da un insegnante di sostegno.

Tra le strategie didattiche utilizzabili sono privilegiate il cooperative learning, il tutoring e la peer education.

Valorizzazione delle risorse esistenti

La scuola prevede di valorizzare le risorse esistenti, tramite progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva, attraverso la partecipazione a reti di scuole.

Nell'organizzazione delle attività di inclusione si utilizzano:

- risorse professionali esterne messe a disposizione dagli Enti Locali e dal Ministero;
- risorse professionali volontarie messe a disposizione dal territorio;
- risorse economiche dell'Istituto.

La nostra scuola ha da sempre valorizzato le risorse esistenti sia professionali che strutturali.

Vengono riportate alcune tra le iniziative "in itinere" più importanti:

- "Progetto Tutoring: e peer education per l'accoglienza e l'assistenza degli alunni delle prime classi anche con l'attivazione di uno sportello didattico nei mesi di novembre e dicembre.
- Creazione sul sito della scuola di una piattaforma informatica per la raccolta dei materiali informativi sui BES ed, eventualmente, di materiali didattici facilitati per le varie discipline.



Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Il Collegio Docenti ha deciso di dedicare una Funzione Strumentale alle tematiche dell'integrazione e dell'inclusività della scuola.

E' stata da poco creata una "commissione progettisti" per l'elaborazione di progetti e per la richiesta ed accesso a finanziamenti provinciali, regionali, statali e privati.

Il presente "Piano Annuale per l'Inclusione" elaborato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione all'inizio del corrente anno scolastico 2014-2015, prevede un primo momento di verifica, sulla base del monitoraggio dei progetti del POF dell'Istituto a carattere inclusivo e del funzionamento delle attività di sostegno e di supporto agli allievi che presentano BES, nel mese di gennaio 2015.

Nel mese di giugno 2015 è prevista la verifica finale del Piano, alla luce delle criticità emerse.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

La scuola prevede una serie di incontri/colloqui telefonici tra i docenti delle classi interessate e i precedenti professori (scuole medie), per assicurare l'inserimento e la continuità didattica nel sistema scolastico degli alunni con bisogni educativi speciali.

Può essere prevista la partecipazione dei docenti dell'Istituto ai gruppi tecnici della scuola media dei ragazzi che hanno scelto di iscriversi presso la nostra scuola.

In fase di accoglienza pre-iscrizione si possono svolgere anche incontri/colloqui con i genitori dei ragazzi delle scuole medie e con i Servizi.

La scuola prevede attività di orientamento lavorativo e universitario in uscita, con particolare riferimento alle classi terminali.

Nell'ottica di costruire un progetto di vita in cui il lavoro e l'autonomia siano le basi di partenza per un reale inserimento sociale, e con l'obiettivo di far emergere le potenzialità della persona e avviare una progettualità in grado di ridurre l'assistenzialismo e al fine di incrementare le possibilità del futuro inserimento lavorativo, ogni anno l'Istituto partecipa al progetto di alternanza scuola-lavoro.

I documenti relativi ai BES (PEI, PDP) sono accolti e condivisi dalle scuole di provenienza (scuola secondaria di I grado), in modo da assicurare continuità e coerenza nell'azione educativa anche nel passaggio tra scuole diverse ed in modo da costituire una sinergia e coordinamento tra i vari livelli di scuola.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 14 ottobre 2014.

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 6 novembre 2014.